



SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LE CORRENTI GIUDAICHE
LEZIONE 11

Le posizioni dei farisei, dei sadducei e degli esseni Loro atteggiamento verso la *Toràh*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Giuseppe Flavio dice dei farisei che “essi godono fama d'interpretare esattamente le leggi” (*Guerra giudaica*, II, 162), tuttavia non fornisce i particolari intendimenti farisaici sulla *Toràh* e si limita a riferire ciò che diceva la gente in generale. È dalla Bibbia che sappiamo quali fossero al riguardo le concezioni proprie dei farisei.

La purità

“Si radunarono vicino a lui [a Yeshùa] i farisei e alcuni scribi venuti da Gerusalemme. Essi videro che alcuni dei suoi discepoli prendevano i pasti con mani impure, cioè non lavate. (Poiché i farisei e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavate le mani con grande cura, seguendo la tradizione degli antichi; e quando tornano dalla piazza non mangiano senza essersi lavati. Vi sono molte altre cose che osservano per tradizione: abluzioni di calici, di boccali e di vasi di bronzo e di letti). I farisei e gli scribi gli domandarono: «Perché i tuoi discepoli non seguono la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?»”. - *Mr 7:1-5*.

“Vennero a Gesù da Gerusalemme dei farisei e degli scribi, e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Poiché non si lavano le mani quando prendono cibo».” - *Mt 15:1,2*.

“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, mentre dentro sono pieni di rapina e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del

bicchiere e del piatto, affinché anche l'esterno diventi pulito. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché siete simili a sepolcri imbiancati, che appaiono belli di fuori, ma dentro sono pieni d'ossa di morti e d'ogni immondizia. Così anche voi, di fuori sembrate giusti alla gente; ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità” - *Mt 23:25-28*.

“Voi farisei pulite l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di malvagità. Stolti, Colui che ha fatto l'esterno, non ha fatto anche l'interno?”. - *Lc 11:39,40*.

L'osservanza del sabato

“In un giorno di sabato egli [Yeshù] passava per i campi, e i suoi discepoli, strada facendo, si misero a strappare delle spighe. I farisei gli dissero: «Vedi! Perché fanno di sabato quel che non è lecito?»”. - *Mr 2:23,24*.

“Poi [Yeshù] entrò di nuovo nella sinagoga; là stava un uomo che aveva la mano paralizzata. E l'osservavano per vedere se lo avrebbe guarito in giorno di sabato, per poterlo accusare”. - *Mr 3:1,2*.

Scrupolosità nel pagare la decima

“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché pagate la decima della menta, dell'aneto e del comino, e trascurate le cose più importanti della legge: il giudizio, la misericordia, e la fede. Queste sono le cose che bisognava fare, senza tralasciare le altre”. - *Mt 23:23*.

“Ma guai a voi, farisei, perché pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erba, e trascurate la giustizia e l'amor di Dio! Queste sono le cose che bisognava fare, senza tralasciare le altre”. - *Lc 11:42*.

La posizione dei sadducei e degli esseni su questi aspetti della *Toràh* non era molto diversa. Infatti, queste questioni (purezza, sabato, decima) hanno tutte un fondamento biblico.

Rispetto al sabato, le controversie tra Yeshù e i farisei non riguardavano la validità del Comandamento. Yeshù era un giudeo praticante, osservante scrupoloso della *Toràh*. Le discussioni concernevano piuttosto *il modo* di osservare il sabato. Quella dei farisei era un'esasperazione del Comandamento. Ad esempio, la loro severa condanna per il fatto che “discepoli [di Yeshù] strappavano delle spighe e, sfregandole con le mani, mangiavano il

grano” (Lc 6:1), era dovuta alla loro sproporzionata interpretazione della *Toràh*. Raccogliere solo alcune spighe costituiva per loro una mietitura! Sgranarle lo consideravano una trebbiatura! Ovviamente, questi lavori agricoli erano vietati di sabato. Ma strappare alcune spighe di grano non era certo una mietitura, così come sgranarle non era una trebbiatura. Si noti poi, che i farisei non accusano i discepoli di Yeshùà di cogliere spighe nel campo altrui. Dalla *Toràh* ciò era consentito: “Quando entrerai nei campi di grano del tuo prossimo potrai cogliere spighe con la mano; ma non metterai la falce nel grano del tuo prossimo” (Dt 23:25). Ora, i farisei avrebbero dovuto ben sapere la differenza tra “cogliere spighe con la mano” e mettere “la falce nel grano”. E la sapevano, perché non ebbero niente da dire sul fatto in sé, sul fatto che i discepoli cogliessero alcune spighe. Però, mentre riconoscevano indirettamente che in Dt 23:25 cogliere non era mietere, nel caso in questione, rimproverano non solo la mietitura ma addirittura la trebbiatura!

I conflitti tra Yeshùà e i farisei non riguardavano quindi direttamente la *Toràh* ma la loro interpretazione. Circa i sadducei non abbiamo testi. Circa gli esseni, sia Giuseppe Flavio che i testi qumranici ci mostrano che essi erano sul sabato ancora più rigorosi dei farisei. Scrive di loro Giuseppe: “Si guardano dallo sputare in mezzo alla compagnia o voltandosi verso destra, e con più rigore di tutti gli altri giudei si astengono dal lavoro nel settimo giorno; non solo infatti si preparano da mangiare il giorno prima, per non accendere il fuoco quel giorno, ma non ardiscono neppure di muovere un arnese né di andare di corpo”. – *Guerra giudaica*, II, 147.

Nella scena dei discepoli di Yeshùà che coglievano spine di grano e le sgranavano di sabato, gli esseni sarebbero rimasti inorriditi, molto più dei farisei.

Riguardo all’impurità, *Mr 7:3,4* annota che “i farisei e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavate le mani con grande cura, seguendo la tradizione degli antichi; e quando tornano dalla piazza non mangiano senza essersi lavati. Vi sono molte altre cose che osservano per tradizione: abluzioni di calici, di boccali e di vasi di bronzo e di letti”. Dal che deduciamo che anche i sadducei si attenevano alle stesse tradizioni dei farisei sulla purità. Lo stesso vale per gli esseni, come testimoniato dai testi ritrovati a Qumràn. – Cfr. *1QS 6:16-21; 4Q 514*.

Per quanto riguarda la decima, a Qumran si doveva pagare perfino la decima sul miele selvatico (*II QT 60:6*), cosa non contemplata nella *Toràh*. I farisei pagavano la decima anche della menta, dell’aneto e del comino, e Yeshùà commenta che “queste sono le cose che bisognava fare”, precisando però: “Senza tralasciare le altre”, ovvero “il giudizio, la misericordia, e la fede” (*Mt 23:23*); circa la decima, quindi, non c’era alcun conflitto tra Yeshùà e i farisei.